

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 7 Marzo 1885

Presidenza SARAOCO

Presenti: *Accusani, Bonelli, Chiabrera, Furno Garbarino, Menotti, Morelli, Ottolenghi, Pastorino, Scati, Scovazzi e Viotti.*

Legato Blesi — Il sindaco ricorda che fra gli amministratori di questa opera pia il testatore volle fosse nominato il giudice più anziano del tribunale. Il consiglio di stato ritenendo ciò incompatibile, invita il comune a nominare altro amministratore, consigliando di scegliere per riguardo alla volontà del testatore, chi sia rivestito di carattere di magistrato. Il consiglio aderisce nominando il Conciliatore ed in sua assenza il vice Conciliatore.

Ferrovia Genova-Acqui-Asti — Il sindaco ricorda che in Parlamento discutendosi le convenzioni ferroviarie si votò una diminuzione del concorso da prestarsi dagli enti interessati per la costruzione delle linee di 2.a, 3.a e 4.a categoria. In vista della tutela efficace esercitata dai

deputati di Acqui unitamente a quelli di Asti e Genova per ottenere tale sgravio anche per la nostra linea, il sindaco propone ed il consiglio approva un voto di ringraziamento ai deputati del nostro collegio.

Lavatoio pubblico — Il sindaco presenta il progetto da eseguirsi per soddisfare a questo antico desiderio e bisogno della nostra città. Ben inteso che con questo lavoro si porterà pure a compimento il Foro Boario cui si porrà mano fra due giorni. Così si potrà pure corrispondere all'istanza presentata dagli operai senza lavoro. La somma disponibile per tali opere è di L. 15 mila cui si potranno unire altre L. 10 mila che propone di stornare da altro articolo per cui più non occorrono.

Scati fa alcune raccomandazioni. Il Sindaco ne terrà debito calcolo. Il consiglio approva.

Terreno da alienare — Il sindaco comunica che in prossimità del lavatoio, e di fianco al foro boario vi ha un tratto di terreno per cui già ebbe proposte di vendita. Crede che il Consiglio potrebbe autorizzare tale alienazione, da farsi mediante asta, fissando però alcune condizioni quale ad esempio: che la casa debba es-

sere fabbricata in un dato numero d'anni, e che l'area intera venga presto rinchiusa con muro di cinta di forma regolare e decente. A raggiungere tale scopo il comune potrebbe anche facilitare nel prezzo.

Accusani propone che si faccia studiare da abile ingegnere un piano regolatore e si promuova la costruzione di belle ed eleganti case in quelle vicinanze.

Bonelli vorrebbe che la casa da costruirsi avesse almeno 3 piani.

Ottolenghi osserva che il piano regolatore di già esiste, e che viste le difficoltà incontrate nel promuovere la fabbricazione sui terreni adiacenti che il comune cedeva a condizioni favorevolissime, conviene tenersi in limiti più ristretti. Aderisce perciò alle proposte del sindaco.

Chiabrera e Scati svolgono considerazioni identiche. Il sindaco riassume la discussione e mette ai voti: Che si venda il terreno in discorso facilitando per quanto è possibile sul prezzo di vendita, da farsi mediante esperimento di asta, colla condizione di pronta costruzione di muri di cinta, e più tardi, ma non di troppo, di un corpo di casa.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

QUARESIMALE PRATICO

VI

PENSIERI

LA GUERRA

Non mai come in quest'epoca in cui viviamo fuvi tanta profusione di dottrina per dimostrare che la guerra in mezzo alla presente civiltà è uno scellerato anacronismo, una vergogna patente, un obbrobrioso lembo del passato, che, come ulcera schifosa, deturpa la grande figura del progresso moderno.

Nomi celebrati, ingegni peregrini, grandi umanitari con nobile gara e cogli scritti e colla parola dalle tribune pubbliche gridano al delitto, all'assassinio: si cessi dalla carnificina, essi esclamano; la guerra sia cancellata dai fasti umani, si inneggi alla pace; al mirto superbo ed

insanguinato sia sostituito l'umile ulivo; pace, pace, pace.

Che nobili idee, che sentimenti candidi, che sublimi argomentazioni in questa santa crociata contro la guerra. Nulla di più commovente, di più generoso del lavoro messo in opera per far cessare tanti dolori, tanto sangue; per strappare da certa morte migliaia di creature umane.

E queste proteste fatte in nome dell'umanità e del progresso civile, accennano esse ad avere pieno e dolce effetto? L'umanità accenna essa a togliersi la camicia di Nesso che l'abbruccia e l'abbomina? Ma... non esiste che indifferenza scandalosa, che connivenza, apatia, fiacchezza, viltà.

Posta in fatto la questione ragioniamo.

Che cosa è la guerra, e quali sono le cause che la determinano? La guerra qual peso ha sulla bilancia della civiltà e del progresso; e ne è essa fattrice abilitante o debilitante?

Non si può negare, anzi è duopo affermarlo, e basta interrogare la storia del mondo per convincersi, che la guerra ha un peso enorme sulla bilancia della civiltà e del progresso. Le evoluzioni e le rivoluzioni che le occasionano non hanno per risultato, salve poche eccezioni, che l'espansione di grandi idee ed il maggior sviluppo sociale. Ed è strano, anzi paradossale che

per dilatare la civiltà sia necessaria la strage; che per lavare le brutture umane sia pure necessario lo stesso sangue umano. La guerra fra mezzo al mondo esercita l'ufficio di mantenere l'umanità in una continua instabilità, in un continuo orgasmo, d'onde la propagazione di idee nuove, di portati utili, cioè civiltà e progresso.

Lo stato del mondo in una pace perpetua si può paragonare ad uno stagno d'acqua che degenera in corruzione, solo perchè non viene agitato e non si demoliscono gli argini che l'attorniano per scorrere liberamente. Così è l'ente sociale, se la guerra non viene in suo soccorso per commoverlo, per scuoterlo, corre pure esso pericolo di corruzione e di sfacelo.

Agli umanitari ripugna l'idea della carneficina; la ferocia colla quale uomini, solo perchè vestono una divisa differente si avventano gli uni contro gli altri colla veemenza delle belve per dilaniarsi ed uccidersi. Sì, o benemeriti apostoli di pace, la vostra intrapresa è meritoria e lo spirito della specie vi benedice e vi applaude. Ma sappiate che più profonde devono essere le vostre argomentazioni; esse devono risalire alla fonte del male e scalarlo dalla radice, poichè ripugna altresì sommamente ed a priori, come si profonda tanto ingegno e tanta fatica nell'in-